

CHIESA

IN CATTEDRALE Questa sera la solenne liturgia eucaristica con il rito delle ordinazioni

La Chiesa e il presbiterio di Lodi in festa per tre nuovi sacerdoti

Don Massimo Andena, don Luca Corini e don Nicola Frascchini verranno consacrati da monsignor Malvestiti

di **Raffaella Bianchi**

Questa sera, sabato 12 giugno, i tre diaconi don Massimo Andena, don Luca Corini e don Nicola Frascchini riceveranno l'ordinazione sacerdotale dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti. La celebrazione nella cattedrale di Lodi avrà inizio alle 20.30 e sarà anche trasmessa in streaming sul canale Youtube della diocesi di Lodi. Data l'emergenza sanitaria ancora in atto, dopo il Vescovo soltanto alcuni sacerdoti a nome di tutti imporranno le mani sul capo di don Massimo, don Luca e don Nicola. Non ci sarà l'abbraccio di pace, ma i tre novelli sacerdoti sentiranno fortemente l'affetto dei confratelli e anche di tutti i fedeli.

Ecco alcuni cenni su chi sono i tre ordinandi. **Don Massimo Andena** è nato a Sant'Angelo il 13 settembre 1959 e viene dalla parrocchia di Marudo. Diplomato in ragioneria, ha lavorato alla Banca Popolare di Milano fino alla pensione. È poi entrato in Seminario. Ha svolto servizio pastorale a Marudo, Sant'Angelo (Maria Madre della Chiesa), Castiraga; ora a Livraga e Orio Litta.

Don Luca Corini è nato il 2 giu-



Da sinistra il vicario generale don Bassiano Uggè, il rettore del Seminario don Anselmo Morandi, don Luca Corini, il vescovo Maurizio, don Nicola Frascchini, don Massimo Andena e il direttore spirituale del Seminario don Elia Croce

gno 1994, è originario della parrocchia di Spino d'Adda. Ha frequentato il liceo scientifico Gandini di Lodi. Dopo essere entrato in Seminario ha prestato servizio pastorale nelle parrocchie e negli oratori di Codogno San Biagio, Lodi Sant'Alberto, Tribiano e San Barbaziano; ora è nella parrocchia Santa Francesca Saverio Cabrini in Lodi.

Don Nicola Frascchini viene da Casalpusterlengo, parrocchia dei Santi Bartolomeo e Martino. È nato il 27 ottobre 1987. Ha frequentato il liceo scientifico e l'Università. Durante gli anni di formazione nel Seminario vescovile è stato in servizio pastorale nelle parrocchie di

Castiglione e San Colombano. Ora presta servizio a Sant'Angelo.

Domani, domenica 13 giugno, i novelli sacerdoti celebreranno le prime Sante Messe.

Don Massimo Andena celebrerà per la prima volta a Marudo, do-



Domani a Casale, Marudo e Spino, verranno celebrate le prime Sante Messe dei preti novelli

menica 13, alle 10 e alle 17.30; a Livraga domenica 20 alle 11 e a Orio domenica 27 alle 10.

Don Luca Corini celebrerà a Spino, in oratorio, il 13 giugno alle 10; a Lodi parrocchia Santa Francesca Cabrini, in oratorio, domenica 20 alle 9.

Don Nicola Frascchini celebrerà la prima Messa a Casalpusterlengo, parrocchia dei Santi Bartolomeo Apostolo e Martino vescovo, domani 13 giugno alle 18; poi a Sant'Angelo, nell'oratorio della parrocchia Santi Antonio Abate e Francesca Cabrini, domenica 20 giugno alle 10. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'agenda del Vescovo

Ogni impegno è concordato in attenta osservanza delle disposizioni di tutela della pubblica salute.

Sabato 12 giugno

A Lodi, in cattedrale, alle 20.30, presiede la Santa Messa con rito di ordinazione presbiterale di don Massimo Andena, don Luca Corini e don Nicola Frascchini.

Domenica 13 giugno, XI del Tempo Ordinario

A Fombio, alle 10, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.

A Lodi, in cattedrale, alle 15.30, celebra la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima ai ragazzi e ragazze delle Parrocchie di Cervignano e Quartiano.

A Boffalora, alle ore 17.30, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.

Lunedì 14 giugno

In settimana, visita alcuni centri estivi parrocchiali.

A Lodi, alle 20.45, alla casa vescovile riunisce i Referenti presbiteri della Commissione preparatoria del Sinodo XIV.

Martedì 15 giugno

A fine mattina compie il sopralluogo alla cattedrale e alle adiacenze con il Comitato organizzativo che disporrà l'aula sinodale, i luoghi per i gruppi di riflessione e gli altri servizi previsti per il Sinodo XIV.

Mercoledì 16 giugno

A Lodi, nella Casa vescovile, alle 11, riunisce la Commissione stampa che seguirà i lavori sinodali.

A Lodi, dalla Casa vescovile, alle 16, partecipa all'aggiornamento online sull'iniziativa "The economy of Francesco".

Giovedì 17 giugno

A Lodi, nella Casa vescovile, alle ore 20.45, accoglie i membri di Presidenza del Sinodo diocesano.

Venerdì 18 giugno

A Lodi, nella Casa vescovile, alle 11, incontra il Comitato organizzativo del Sinodo diocesano.

di **don Flaminio Fonte**

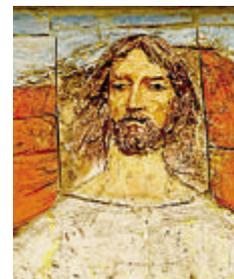
IL VANGELO DELLA DOMENICA (MC 4,26-34)

Il giusto fiorirà come palma, crescerà come cedro del Libano

Il regno dei cieli è Dio stesso ed essendo Dio non può crescere ed ancor meno diminuire. Se il regno, per assurdo, potesse crescere, non sarebbe Dio perché riceverebbe da altri l'aumento necessario alla sua crescita. Gesù nelle cosiddette parabole della crescita (Mc 4,3 20.26 32) non descrive il regno in se stesso, cioè Dio, bensì in riferimento a noi. Quindi è rispetto a ciascuno di noi che il regno di Dio cresce. Infatti, proprio come quel seme gettato sul terreno, il regno si espande in noi e ampliandosi ci fa crescere. Non a caso Gesù precisa che tale crescita non dipende dall'uomo, «dorma o vegli, di

notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa». In questo modo Gesù spiega il miracolo della crescita del seme dentro al miracolo della creazione (cfr. Gen 1,11-12) che si rinnova di continuo. L'accento è posto così sul fatto che il regno di Dio si sviluppa, che il seme cresce fino a fruttificare, proprio perché Dio stesso è all'opera. L'unica cosa che noi dobbiamo fare è quella di non ostacolare questa crescita. Se lasciamo che il regno prenda piede, anzi se piantiamo la nostra vita nel regno stesso, allora anche noi siamo destinati a crescere fino «allo stato di uomo perfetto, nella misura

che conviene alla piena maturità di Cristo» (Ef 4, 13). «La grazia consiste nel dimenticarsi», scrive molto acutamente Georges Bernanos nel *Diario di un curato di campagna*. L'uomo giusto, canta il Salmo 91, «fiorirà come palma, crescerà come cedro del Libano» (Ps 91, 13) e addirittura che i giusti «nella vecchiaia daranno ancora frutti,



saranno vegeti e rigogliosi» (Ps 91, 15). Tale crescita non va però intesa in senso quantitativo, bensì come intensificazione; cresce cioè di intensità la radiazione in noi del regno di Dio. Questa intensità non è qualcosa di eclatante, piuttosto è silenziosa e nascosta ma alla fine produce il frutto e addirittura «gli uccelli del cielo possono fare il nido» all'ombra del granello di senape che è stato seminato. Gli uccelli del cielo sono un'immagine dei gentili, vale a dire di tutti i popoli, che trovano accoglienza all'ombra di questo arbusto, che diventa figura della Chiesa e della sua missione universale.

DON MASSIMO ANDENA Il presbitero diventa strumento di salvezza per il popolo di Dio

Ogni sacerdote vive fra gli uomini, ma con gli occhi rivolti verso il cielo

Il Signore avrebbe potuto scegliersi una persona migliore, soprattutto più giovane, e invece ha scelto me con tutti i miei difetti

A Emmaus viene celebrata per la prima volta l'Eucaristia, centro dell'esistenza della Chiesa, perché nel segno del pane e del vino si fa realmente presente il Signore. Essa è il luogo per eccellenza della comunione con Dio e fonte e culmine di tutta la vita cristiana.

Spezzando il pane sui nostri altari anche i nostri occhi si aprono perché si ripete quel gesto e anche noi come i discepoli di Emmaus, riconosceremo il Signore ed esulteremo nella gioia dicendo: "Davvero il Signore è risorto!" ed è presente e vivo proprio in quel pane che si spezza sull'altare.

La celebrazione di una ordinazione presbiterale ci fa riflettere sul dono del sacerdozio ministeriale, come dono e segno della presenza di Cristo. Ogni sacerdote si inserisce pienamente al sacerdozio di Cristo, in modo da poter agire in "persona" di Cristo, e per questo motivo diventa strumento di salvezza per il popolo di Dio.

La Lettera agli Ebrei al cap. 5 dice: «Ogni sommo sacerdote, in-

fatti, è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati... Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non è chiamato da Dio».

Ogni sacerdote deve saper vivere fra gli uomini e con gli uomini, saper vivere nel mondo ma con gli occhi rivolti verso il cielo. saper essere un ponte tra l'uomo e Dio, comunicare il Paradiso a chi lo cerca. Come dice Papa Benedetto, «Un sacerdote deve essere realmente un uomo di Dio, deve conoscere Dio da vicino, e lo conosce in comunione con Cristo. Dobbiamo allora vivere questa comunione e la celebrazione della Santa Messa, la preghiera del Breviario, tutta la preghiera personale, sono elementi dell'essere con Dio, dell'essere uomini di Dio».

Quando Dio fece irruzione nella mia vita, chiedendomi di intraprendere il cammino verso il Presbiterato all'età di 56 anni mi è stato difficile capire e soprattutto accettare. Mi chiedo perché proprio a me? Perché proprio io? Non riuscivo a trovare una risposta adeguata. Oggi desidero rispondere a queste domande con le parole di Gesù che troviamo nel Vangelo di Giovanni (15,16): Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costi-



Don Massimo Andena

tuiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga. Non sono stato io a scegliere, ma è stato Gesù a scegliere me. Il Signore avrebbe potuto scegliersi



Sono stato guidato dallo sguardo premuroso della Vergine Maria e come lei pronuncerò il mio "Eccomi"

una persona migliore, soprattutto più giovane, e invece ha scelto me con tutti i miei difetti.

Gli anni di formazione vissuti in Seminario a Lodi, hanno confermato il dono della chiamata che il Signore mi ha fatto. Il seminario rimane per me un luogo caro, ogni corridoio racconta gli anni più belli della mia formazione e crescita umana e spirituale. In Seminario ho potuto sperimentare la vita comune con altri seminaristi, tutti ragazzi che per la loro età potrebbero essere miei figli, sono stato arricchito dalla loro vita spirituale ed umana, dalla loro giovanile spensieratezza e gioia di vivere il dono della chiamata al sacerdozio.

Accanto a questo si uniscono le esperienze pastorali svolte negli anni di formazione nelle parrocchie di Marudo, Sant'Angelo Lodigiano, Castiraga Vidardo, Livraga e Orio Litta, per far sentire realmente l'odore delle pecore, ed allenarsi ad amare gli altri e dove ho conosciuto splendidi modelli sacerdotali, dove ho attinto ed imitato.

Sono stato guidato dallo sguardo premuroso della Vergine Maria e come lei pronuncerò il mio «Eccomi... avvenga per me secondo la tua parola», mirabile sintesi di tutti questi anni di cammino e meta da seguire. ■

Don Massimo Andena



Tre nuovi sacerdoti per la Chiesa, un segno importante di rinascita

di + Maurizio, vescovo

continua dalla prima pagina

■ Tentazioni contrarie a queste evidenze, sotto le spoglie più mentite, continuano ad illudere molti riattivando - talora clamorosamente - interessi di parte fino al conflitto. E così dividendo apertamente o comunque disorientando le componenti sociali e preparando distanziamenti in umanità proprio mentre cerchiamo di superare quelli emergenziali. La pazienza, comprensibilmente frustrata, fa la sua parte allentando la prudente cautela che le condizioni sanitarie tuttora esigono e sconfinando proprio nelle relazioni per favorire il convincimento che i propri interessi alla fine non possono essere sacrificati del tutto.

C'è una grazia da chiedere insieme: quella del realismo, affinché comprendiamo - senza ombra di dubbio - che non basta il "come prima". Non riconosceremo in tal caso il credito che la memoria

collettiva merita e affideremo il futuro all'illusione non nuova, purtroppo, ma non meno tremenda, dell'indifferenza che concentra su di sé i singoli e i gruppi e falsamente fa credere che il "come prima" possa bastare anzi sia conveniente, magari avendo l'accortezza di non dichiararlo. Non stanchiamoci di indicare questo pericolo coltivando strenuamente l'insieme ecclesiale per quanti si riconoscono nella comunità cristiana e per tutti l'insieme sociale, interagendo con ogni organismo religioso o civile che sia e credendo fermamente alla dimensione relazionale custodita da quella spirituale quale carattere costitutivo dell'umano. È l'auspicio che il prossimo Sinodo della Chiesa di Lodi persegue avendo deciso - in nome del Vangelo - di dialogare con tutti, offrendo e chiedendo a tutti rispetto e apprezzamento, contribuendo proprio così alla rinascita della società lodigiana. Che è ipotizzabile se le povertà di ogni genere, specie quella educativa, sono affrontate riconoscendo con intelligente onestà morale come esse siano frutto della radice individualistica, purtroppo ancora feconda, e capace di allearsi addirittura con la corruzione pur di non perdere vantaggi economici e sociali.



Saranno certamente un segno di rinascita anche don Luca Corini, don Nicola Frascini e don Massimo Andena, i tre nuovi sacerdoti che ordinerò oggi in cattedrale. Non potranno sottrarsi, soprattutto i giovani, dall'ascoltare nel passo che essi compiono la stessa domanda posta a Gesù dagli apostoli: dove vuoi che andiamo per celebrare la pasqua (Mt 14,12). Sono portatori di questa domanda senza proferirla. E chiedono di essere aiutati ad intravedere il bisogno della pasqua latente nella comunità umana. Le fasce deboli ma an-

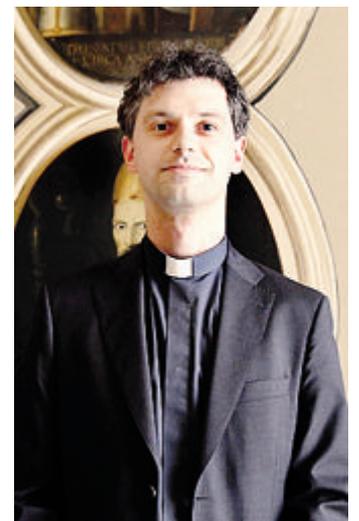
che quelle che hanno tutto attendono risposte alla fatica di vivere. Gesù indicò una sala superiore. E i nuovi sacerdoti dovranno avvicinare tutti per far lievitare l'umano, con l'enigma del dolore e del finire, a superiori livelli, dov'è lo Spirito del Signore perché solo là c'è libertà (2Cor 3,17). Il "sì, lo prometto", che pronunceranno nell'ordinazione, li colloca nel cuore della Chiesa e del mondo con i semi di rinascita che ogni Messa porta con sé. Leggerò questa disponibilità nella loro commozone allorché consegnerò la patena e il calice, dicendo: renditi conto di ciò che farai, imita ciò che celebrerai, conforma la tua vita al mistero della croce. Quello eucaristico è un amore crocifisso pronto a perdersi pur di rimanere fedele. Ovunque è attesa la pasqua della fedeltà di Dio. Senz'altro ne hanno bisogno i ragazzi e i giovani per superare le angoscianti solitudini dell'età e guardare avanti con fiducia. A loro per primi sono sempre mandati i nuovi sacerdoti. Quali autentici padri, fratelli e amici potranno aiutarli a guadagnare senso per la vita, che è preziosa e misteriosa, e farne dono alla piccola e fragile umanità, che noi formiamo, affinché proprio dai giovani sempre rinasca. ■



DON NICOLA FRASCHINI

Mai come ora percepisco di essere libero

Durante i gesti esplicativi previsti nel rito di ordinazione, il Vescovo congenerà a ciascuno di noi il pane eucaristico pronunciando queste parole: "Renditi conto di ciò che farai, imita ciò che celebrerai, conforma la tua vita al mistero della croce di Cristo Signore". Al termine di un percorso ricco ed intenso come quello del discernimento vocazionale in Seminario, rendersi conto è una delle espressioni che aiutano a rileggere la propria storia alla luce della fede; quando, infatti, ci si avvicina a donare completamente la propria vita a Cristo come sacerdoti, emerge senza dubbio un sentimento di sproporzione rispetto al mistero grande che ci viene posto tra le mani e che appartiene solo a Dio, e cresce la consapevolezza che solo grazie a Lui la nostra missione rimane possibile. Riguardando la mia storia personale, scorgo nei volti che ho incontrato, nelle persone che mi hanno accompagnato e aiutato, nei familiari, negli amici, nelle comunità ecclesiali dove sono cresciuto e nelle quali ho svolto il servizio di seminarista la presenza di Dio che si rende manifesta negli eventi e nelle occasioni quotidiane e che chiama a diventare partecipi del suo Vangelo. Imitare ciò che si ce-



Don Nicola Frascini

lebra significa, dunque, mettere al servizio della Chiesa la propria persona, unica ed irripetibile, lasciandosi ispirare e guidare dall'amore sino alla fine che è racchiuso nella morte e resurrezione di Gesù.

Si imita solo ciò che si ama e si ama solo ciò verso cui si è profondamente grati; la gratitudine è il sentimento che consente di unificare i tanti pensieri che affollano la mente, dando la forza di mettere la propria libertà al servizio di Colui che ce l'ha donata. Mai come adesso percepisco di essere veramente libero, perché l'amore di Dio che mi ha chiamato sin qui non si impone, ma semplicemente propone la via della bellezza.

È splendido il passo del *Vangelo di Giovanni* in cui Gesù, avendo constatato che molti si allontanano da Lui, invita i Dodici a fare altrettanto: non li obbliga a seguirlo e desidera che la loro scelta sia libera e consapevole. La risposta che affiora sulla bocca di Pietro è commovente: "Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna". È la frase che ho posto sull'immagine a ricordo del giorno dell'ordinazione presbiterale: per quanto l'uomo possa cercare di percorrere strade diverse, alla fine si renderà conto che solo in Gesù si trova la vita eterna, cioè la vita bella e felice, che ogni essere consapevole o inconsapevolmente desidera. Il sacerdote ha la missione di aiutare ciascuno a scoprire questa vita per metterla a servizio degli altri, perché davvero la messe che ci attende è molta e ha bisogno anche di noi. ■

Don Nicola Frascini

DON LUCA CORINI Mi consola l'ultima promessa del Signore: lui è con noi ogni giorno

Nessuna certezza di essere arrivato, ma il desiderio di mettermi a correre

A quattordici anni mi ero messo a leggere quotidianamente il Vangelo; ricordo bene un passaggio che mi è rimasto scolpito nel cuore e l'ho subito sentito particolarmente rivolto a me: "Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo." (Mt 28,19-20)

Si tratta delle ultime righe del Vangelo di Matteo in cui Gesù Risorto, dopo aver condiviso con i suoi tutto quanto raccontato nelle pagine precedenti, si congeda da loro. Ho scelto proprio questa frase del Vangelo per l'immaginetta a ricordo dell'Ordinazione presbiterale, perché mi sembra di vivere ora qualcosa di simile

agli apostoli, che, dopo aver seguito da vicino il Cristo, sono chiamati a portare la sua salvezza a tutti i popoli, custodendo nel cuore il legame forte con il Signore.

Queste parole di Gesù non suonano affatto come la conclusione di una storia, ma semmai un nuovo inizio, nel cammino già intrapreso.

Così io non penso di aver raggiunto nessun traguardo, non mi sento arrivato a nessuna meta, non sto per ricevere nessuna medaglia, ma semmai mi pare di essere ai blocchi di partenza dopo il riscaldamento. Da ragazzo per anni ho fatto come sport atletica leggera, in particolare gare di velocità su distanze brevi e ricordo

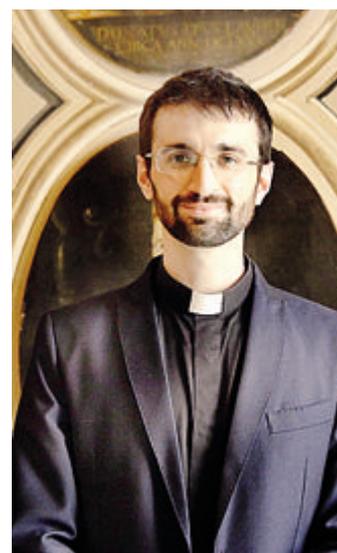
benissimo la tensione degli ultimi secondi prima dello sparo del via.

Ecco, è questa la sensazione che sento un po' anche adesso: non la certezza di essere arrivato, ma la trepidazione e il desiderio di mettermi davvero a correre.

È ora infatti di andare e fare quanto il Signore mi ha comandato, che poi è essere nella Chiesa e nel mondo segno della sua presenza come sacerdote. So che questa missione non è semplicemente difficile: è praticamente impossibile, troppo elevata perché io ne sia all'altezza.

Mi consola però l'ultima promessa del Signore: lui è con noi ogni giorno, agirà con me e attraverso di me.

Spero e prego allora di essere



Don Luca Corini

solo un docile strumento nelle sue mani per il bene della nostra diocesi e delle comunità in cui sarò mandato. ■

Don Luca Corini

LA CELEBRAZIONE Nella chiesa del Sacro Cuore di Robadello la Giornata della Santificazione sacerdotale



«Preghiamo per la santità dei preti»

L'invito del vescovo Maurizio a non far mancare ai pastori «la vicinanza orante e la collaborazione dei fedeli»

di **Federico Gaudenzi**

Al cospetto dell'Eucarestia, nel silenzio orante della chiesa del Sacro Cuore di Robadello, il vescovo Maurizio ha guidato la preghiera per la santificazione dei sacerdoti, «primi testimoni della decisione di Dio di salvarci nel suo Figlio Crocifisso» pastori lungo la via che l'umanità intera percorre «tenendosi per mano». Se l'Eucarestia racconta la grandezza dell'amore di Dio, che nelle Scritture afferma «il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo fremito di compassione», nella Giornata per la Santificazione Sacerdotale istituita da Giovanni Paolo II, «anche noi possiamo dichiarare il riconoscente stupore per l'amore di Dio, possiamo invocare la docilità allo Spirito per aprirci sempre di più

a questo amore». E proprio quando «tutto sembra irreparabile», nei momenti più difficili dell'esistenza, questo amore salva: «Ci è data la rigenerazione nel fiume della misericordia, perché l'amore tutto ricompone, e la fragilità diventa forza che consente di servire Dio e il prossimo».

L'Eucarestia è quindi sacramento di salvezza pronto a recuperare dagli sbagli che costellano la vita di ciascuno, «purché non demordiamo dalla conversione quotidiana, perché la pazienza di Dio non autorizza al peccato, e nemmeno alle mezze misure nel seguirlo. Ma Colui che chiede tutto, dà tutto in pienezza».

Il vescovo l'ha ribadito davanti ai sacerdoti, alle religiose e ai religiosi riuniti in chiesa, ai diaconi, seminaristi e laici per ribadire che la scelta di offrire la propria esistenza a Dio non significa sprecare la vita, bensì, riscattarla.

«Preghiamo così per la santità dei sacerdoti, a partire dai tre diaconi che stanno per essere ordinati - ha aggiunto - in questo



tempo ferito, costituiscono una consolazione da custodire con il più riconoscente amore. Non manchino però la vicinanza orante e la collaborazione dei fedeli nella condivisione di questa ansia di santità, per essere insieme terreno buono dove lo Spirito Santo continui a seminare doni e carismi per l'utilità comune»

Il vescovo Maurizio ha ricordato i presbiteri, ma non ha potuto evitare di rivolgere un'intenzione di preghiera al mondo del lavoro, alla luce dell'episodio di violenza avvenuto nel Lodigiano che ha coinvolto lavoratori in manifestazione.

«Violenza e indifferenza - ha affermato il vescovo Maurizio alle invocazioni dei Vesperi - non ostacolano mai la rivendicazione dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici».

L'adorazione, che ha visto la partecipazione dei sacerdoti, ma anche di un gran numero di fedeli della parrocchia di San Fereolo e dell'intera città, si è chiusa con la benedizione eucaristica. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CARAVAGGIO Il vescovo ha presieduto il Convegno regionale

Il ministero dell'esorcista nel tempo ferito dal Covid

di **don Gianfranco Fogliazza ***

La Consulta regionale per la pastorale dei movimenti religiosi alternativi ha promosso il secondo Convegno regionale esorcisti, previsto per l'anno 2020, ma reso impossibile per la drammatica esperienza della pandemia. Il Convegno, presieduto dal nostro vescovo, monsignor Maurizio Malvestiti, si è svolto a Caravaggio, presso il Centro di spiritualità del santuario mariano, nella giornata di martedì 8 giugno, dalle 9.30 alle 13, concluso dal pranzo comune in familiarità. I presenti erano oltre trenta, provenienti dalle diverse diocesi della Lombardia. L'ordine del giorno prevedeva, ed è stato regolarmente rispettato, un momento di preghiera iniziale con la recita dell'Ora Terza, un'introduzione da parte di monsignor Maurizio Malvestiti, una relazione da parte di padre Paolo Carlin, Coordinatore nazionale dell'Aie per l'Italia, oltre che esorcista nelle diocesi di Ravenna, Cervia e Faenza, Modigliana, un momento di confronto a gruppi, una messa in comune di quanto emerso, la conclusione da parte del relatore e del moderatore, un tempo di preghiera nel santuario di Santa Maria del Fonte come atto di affidamento alla Madonna, il pranzo in comune.

Nella sua introduzione monsignor vescovo ha sottolineato l'importanza del ministero dell'esorcista ancor più in questo tempo ferito dalla pandemia, ringraziando a no-



Caravaggio: Santa Maria del Fonte

me della Conferenza dei vescovi di Lombardia quanti vi sono impegnati condividendone il mandato apostolico e insieme auspicando che la collaborazione, di cui il Convegno è espressione, abbia a confermarsi e a crescere per il profondo significato e l'utilità pastorale. Ma ha altresì inserito tale ministero nell'appello alla sinodalità rivolto dal Santo Padre Francesco a tutta la chiesa. Non c'è sinodalità senza lo Spirito Santo e non c'è lo Spirito senza preghiera, ha detto il Papa. Il ministero della liberazione dal maligno è un continuo affidamento allo Spirito affinché unità e pace nel cuore dei singoli e nelle comunità - e mai divisione - sostengano la missione ecclesiale.

L'intervento del Cappuccino padre Paolo Carlin ha toccato un tema di grande attualità e molto sentito

da parte dell'Associazione degli esorcisti: la collaborazione tra esorcisti operatori delle scienze umane, psicologi, psichiatri, sociologi. Nella sua ampia relazione padre Paolo ha sottolineato un vasto orizzonte di collaborazione che vede accanto a coloro che sono stati ricordati anche il mondo dei carismatici e dei sensitivi, bisognosi di attento discernimento per non incorrere in madornali errori, che vengono pagati a caro prezzo. L'ecclesialità del ministero esige la chiara sintonia con la Chiesa, in nome della quale soltanto si agisce. Comunque l'auspicio è che la collaborazione tra esorcisti e uomini di scienza abbia a crescere, pur nella difficoltà dell'impegno e nei distinti campi per cui si opera. Dai due gruppi di riflessione sono emerse sia l'esigenza di tenere fede all'incontro annuale degli esorcisti, sia quella della conoscenza tra quanti operano in questo ministero, sia di avere un possibile incontro con i vescovi della Regione. A tutti è stata raccomandata la competenza, che non solo impegna nello svolgimento del ministero, ma che si renda sempre più attenta alle tante sfaccettature dell'opera del male, che non si stanca di operare in questo mondo. Significativo il momento della preghiera finale in Santuario, che ha anche ricordato come la supplica fiduciosa e perseverante costituisca il centro del nostro ministero. ■

* **Penitenziere della cattedrale**

DOVERA Sabato 19 giugno a Villa Barni



La riunione congiunta tenutasi nel giugno 2019 a Villa Barni di Dovera

Riunione congiunta dei consigli con vicari e Commissione Sinodo

Sabato 19 giugno dalle 9.30 alle 12 a Villa Barni di Roncadello di Dovera si tiene la riunione congiunta del Consiglio presbiterale, del Consiglio pastorale diocesano, dei vicari foranei e della Commissione preparatoria per il Sinodo. Il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti presiederà la mattinata, durante la quale verrà esaminata la bozza del testo di lavoro del Sinodo, che servirà a fissare le questioni sinodali. Sarà un momento assembleare comprensivo dei lavori di gruppo. Già nel 2019 a Villa Barni di Roncadello si era tenuta la riunione congiunta del Consiglio presbiterale, del Consiglio pastorale diocesano, dei vicari foranei e dei direttori degli Uffici di Curia. In quell'occasione la riflessione verteva sulle prospettive "pre" e poi sinodali, che il vescovo stesso aveva indicato nella Messa crismale. Ini-

zialmente per il Sinodo era stata pensata una diversa scansione temporale. La pandemia naturalmente ha imposto una integrazione alla preparazione che non ha mancato di offrire apprezzabili opportunità specie per il più disteso confronto tra i numerosi organismi laicali diocesani e il vescovo ampliando significativamente la consultazione. Ora è possibile trovarsi, con tutte le attenzioni che conosciamo. La mattinata metterà al centro il Sinodo, il cui cammino è giunto al pieno svolgimento. Una tappa importante è stata la presentazione di tutti i sinodali lo scorso 22 maggio in cattedrale in occasione della Veglia di Pentecoste: tanti carismi donati dallo Spirito, confluiscono nell'unità della Chiesa e la sinodalità si pone al suo servizio ad incremento della missione nel mondo. ■

MERLINO Da martedì prossimo inizia la novena con le funzioni celebrate dai sacerdoti del vicariato di Paullo e delle vicinanze

Festa di San Giovanni al Calandrone, il 24 giugno Messa col vescovo Maurizio

Nel mese di giugno è in festa il santuario di San Giovanni del Calandrone, nella parrocchia di Merlino. In preparazione al 24 giugno, solennità della nascita di San Giovanni Battista, la prossima settimana si tiene la novena. Come di consuetudine le Messe saranno celebrate dai sacerdoti del vicariato di Paullo e delle vicinanze. Il 15 giugno alle 20.45 sarà presente don Andrea Tenca parroco di Dresano e Casalmiocco; sempre alla stessa ora, il 16 don Simone Ben Zahra parroco di Montanaso e Arcagna, il 17 don Emilio Ardemani parroco di Mulazano e Cassino, il 18 don Nunzio Rosi parroco di Zorlesco e originario di Merlino, il 19 don Cesare Pagazzi del Pontificio istituto Giovanni Paolo II di Roma. Domenica 20 giugno sarà il parroco don Massimiliano

Boriani a celebrare alle 9 per Marzano e alle 10.30 per Merlino, mentre alle 18 ci sarà don Domenico Arioli collaboratore a Dresano. Lunedì 21 alle 20.45 la Messa sarà presieduta da don Andrea Coldani parroco di Colturano e Balbiano, il 22 da don Edmondo Massari cappellano all'ospedale Maggiore di Lodi, il 23 da don Gianmario Carenzi parroco di Quartiano e Cervignano. Mer-



Torniamo a vivere la ricorrenza come siamo abituati, purtroppo ancora senza i malati solitamente presenti

lino ha diversi sacerdoti originari del posto e tutti tornano in questo periodo. Giovedì 24 giugno, solennità di San Giovanni Battista, le Messe saranno celebrate alle 5 da don Alessandro Lanzani parroco di Osago, alle 6.30 da don Ivano Granata parroco di Turano e Melegnanello, alle 8.30 da don Virginio Moro parroco di Galgagnano e alle 10.30 da don Giancarlo Marchesi collaboratore a Casalmiocco; alle 18 presiederà il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti e alle 21 monsignor Gabriele Bernardelli parroco di Castiglione. Venerdì 25 giugno alle 20.30 monsignor Malvestiti sarà ancora al Calandrone per presiedere la Messa in chiusura dell'anno pastorale del vicariato di Paullo. Le celebrazioni vanno fino a fine estate: il 29 agosto nel giorno del marti-



Al via gli appuntamenti al santuario in vista della festa di San Giovanni

rio di San Giovanni, le Messe saranno celebrate alle 10.30 e alle 18. «Finalmente dopo un anno di pausa, torniamo a vivere la festa come siamo abituati, purtroppo ancora senza i malati che solitamente sono presenti - dice don Boriani -. Ci sarà l'Unitalsi. Sono molto dispiaciuto

per la mancanza del sindaco Premoli (Giancarlo, il cui funerale è stato celebrato il 9 giugno proprio al Calandrone, ndr) che ci teneva tanto». Intanto, a Merlino ha riaperto l'oratorio e da giovedì 10 giugno al 2 luglio è in corso il Grest. ■

Raffaella Bianchi